DOVERA ■ PERICOLO PER PEDONI E CICLISTI, DANNI ALLE ABITAZIONI: IL TRAFFICO E LE VIBRAZIONI PROECCUPANO MOLTO I RESIDENTI

Bergamina, il divieto c'è ma i tir passano

L'ordinanza del sindaco non viene rispettata e la gente si lamenta

Il sindaco RIoldi

DOVERA La Bergamina è una delle strade più battute dell'Alto Cremasco. Da Rivolta d'Adda fino a Dovera, passando per il comune di Pandino, l'ex strada statale 472 è fonte ogni anno di un lungo inventario d'incidenti. E soprattutto di un viavai interminabile di automobili e camion che spesso passa sotto la casa dei doveresi. Nel suo tratto cremasco la Bergamina attraversa infatti il centro del paese, "agganciandosi" al Lodigiano. Le ricadute sono però difficili da digerire per chi vive nel cuore di Dovera, dove sfrecciano a tutta velocità una miriade di mezzi di trasporto e si registrano livelli d'inquinamento elevati. Ai ripari l'amministrazione guidata dal sindaco Rioldi era corsa già due anni fa, imbastendo una serie d'iniziative che avevano portato all'emissione di un'ordinanza di limitazione del traffico, vietando il transito in centro agli autocarri dalle 7 alle 22. Provvedimento che si è dimostrato inutile secondo i residenti, che non nascondono le perplessità e cominciano ad alzare la voce. «Nei primi mesi di vita dell'ordinanza - spiega Gianluca Carenzi, da qualche anno stabilitosi a Dovera - il divieto veniva fatto rispettare quasi giornalmente. Purtroppo col passare del tempo è finito nel dimenticatoio. Nel frattempo ci sono stati diversi incidenti: alcuni animali sono stati uccisi, ma fortunatamente nessuna persona. Poi ci sono anche i danni alle abitazioni, causati dal passaggio continuo di automezzi». Le risposte si domandano al primo cittadino, al quale a più riprese si sono rivolti alcuni residenti. Tra le richieste l'inserimento di dissuasori per limitare la velocità, l'impiego costante di autovelox e telelaser, nonché la presenza più massiccia del corpo di vigilanza lungo la strada.

Aperto alla discussione Rioldi, che però ribadisce l'impossibilità di ricorrere a dossi artificiali visto che la strada non è comunale, mentre sottolinea che i rilevatori di velocità sono usati con cadenza mensile. «Il problema c'è - spiega - ed è cronico. Abbiamo cercato di affrontarlo immediatamente. Per primi a Cremona abbiamo chiuso il traffico su una strada provinciale, precursori di un'iniziativa che ha fatto d'esempio a comuni come Spino e Rivolta e ad altri come Palazzo Pignano e Monte Cremasco che sembra vogliano accodarsi a questa soluzione. Sul fatto poi che questa ordinanza sia rimasta lettera morta, lo smentiscono i fatti»: su 700 infrazioni accertate nel corso del 2004, più di 500 sono state comminate per violazioni del provvedimento di limitazione del traffico.

«Noi - spiega il vigile Andrea Assandri - facciamo quello che possiamo. Ci sono altri servizi da garantire e ovviamente non possiamo essere sempre sulla strada. Il fatto poi significativo, è che molti camionisti preferiscono attraversare il centro nonostante il divieto e rischiare la sanzione, piuttosto che impegnarsi in un percorso alternativo». Una boccata d'ossigeno potrebbe arrivare nel lungo periodo, quando sarà prevista la tangenziale che collegherà Dovera a Lodi, tagliando fuori il centro del paese.

DISCARICA ABUSIVA A CORNEGLIANO

Nel prato fioriscono i divani

■ **Inquietante dal punto di vista del rispetto ambientale, decisamente brutto da vedere. Di nuovo un campo usato come discarica abusiva nel Lodigiano ma stavolta non si tratta di un luogo isolato. Questo divano, infatti, è stato a lungo abbandonato nel bel mezzo della campagna aperta che fiancheggia la strada provinciale 185, nei pressi del centro abitato di Cornegliano Laudense. A due passi tra percorsi protetti nella natura più incontaminata. Ancora qualche giorno fa gli amministratori locali spiegavano che si trattava di un evento che non si era mai verificato in precedenza. Rassicurante, certo. Ma non si può non riflettere sul grado di maleducazione ambientale espressa da chi ha scelto di trasformare questi ettari di terreno, tra l'altro ben tenuti, in una discarica per materiale ingombrante. Il divano è rimasto per parecchi giorni in bella vista lungo la provinciale e fino a venerdì sera gli automobilisti di passaggio potevano notarne la sagoma e, com'è logico, stupirsi. Nel fine settimana invece il sofà è scomparso, ma non è chiaro se spostato dalle autorità oppure sottratto da qualcuno che, dopo averlo a lungo notato in quel tratto del prato, ha deciso di appropriarsene per sistemare il salotto o un magazzino dove mancava un posto per riposare.**

Il progetto "Scuderia Ferrari" arriva al vaglio dei barasini

SANT'ANGELO Schiarita nella "querelle" tra i circa 150 Ferrari Club disseminati in Italia e nel mondo e la casa madre di Maranello riguardo la ridefinizione sociale delle associazioni periferiche dei tifosi. Una prospettiva positiva dopo che alla fine dello scorso mese di luglio, in un incontro a Maranello, i dirigenti dei Ferrari Club avevano detto chiaro e tondo al Cavallino Rampante che le proposte avanzate sul ruolo e i compiti dei club non piacevano affatto, anzi, senza tanti giri di parole, erano da respingere in blocco. Si era determinata, insomma, una situazione di crisi nei rapporti tra la casa madre e i sodalizi dei sostenitori, la conferma in pratica che in casa Ferrari non è davvero un momento buono. Tra i più accaniti sostenitori di una diversa ridefinizione delle associazioni dei tifosi rispetto alla proposta della Ferrari figurava anche Maurizio Senna, il leader del Ferrari Club di Sant'Angelo e personaggio molto autorevole nell'ambito della Rossa di Maranello. Senna ha partecipato anche al "summit" di fine agosto, concordato in quello precedente di fine luglio, nel corso del quale la situazione è sicuramente migliorata. Ai lavori ha preso parte anche Jean Todt, lanciando un messaggio molto preciso: «Un coordinamento tifosi-azienda è necessario per superare le difficoltà e per vincere». «Devo dire - spiega Senna - che nelle parole di Todt è contenuto il senso dell'incontro organizzato per gettare le basi per una nuova struttura dei club dei tifosi ufficiali della scuderia».

Il contenuto delle proposte è stato illustrato da Antonio Ghini per conto dell'azienda: una proposta che intende portare ad uno statuto dei club teso a realizzare una struttura centrale ufficiale denominata "Scuderia Ferrari Club", ispirata al principio di responsabilità basato sull'accettazione ed il rispetto di regole comuni a tutti. I rappresentanti dei club hanno mostrato grande apprezzamento. «In dettaglio - spiega Senna - la proposta si articola sulla realizzazione di una struttura con personalità giuridica presso Ferrari, con un gruppo di rappresentanti dei club scelti su base regionale per contribuire alla gestione delle attività e all'applicazione delle regole; un sodalizio chiamato Scuderia Ferrari Club che si articolerebbe a livello territoriale in tante sezioni quanti sono gli attuali club, prendendone il nome, ed in cui in ogni socio, fornendo le proprie generalità e versando una quota associativa, riceverà tutta una serie di opportunità e servizi». Senna conferma che i delegati dei Ferrari Club hanno mostrato di gradire il pacchetto di proposte della Ferrari. Rimaneva un problema: l'azienda insisteva nell'inserire la parola "fan" nella ragione sociale, mentre i delegati si sono mostrati da sempre fermamente contrari. La questione è stata risolta da Jean Todt, il quale, nel suo intervento, ha proposto l'abolizione del termine "fan" arrivando alla denominazione "Scuderia Ferrari Club" accettata da tutti i delegati. Compiuto il primo passo, la parola spetta ora ai 150 club periferici per la discussione e la ratifica. Una prassi che anche il Ferrari club di Sant'Angelo affronterà quanto prima.

Antonio Leccardi

MONSIGNOR BERTONE E IL CARDINAL TETTAMANZI HANNO ADERITO ALLA PROPOSTA

Molte le firme eccellenti alla petizione per San Colombano patrono d'Europa

SAN COLOMBANO Ieri si è aperto per la comunità banina il nuovo anno pastorale, il decimo di don Mario Cipelli. Da tre anni si ripete un pellegrinaggio che ha il sapore di ritiro spirituale, alla grotta di Coli, sull'Appennino Piacentino, vicino a Bobbio, dove San Colombano amava ritirarsi in preghiere e digiuni, durante il suo breve soggiorno in Italia. È anche il decimo anno di attività del Comitato parrocchiale per le celebrazioni colombaniane, che si è mosso subito all'indomani dell'arrivo del nuovo parroco, dando vita a un vero e proprio movimento culturale e religioso in Italia e in Europa, legato alla figura del comune patrono d'origine irlandese. Così all'inizio del nuovo anno pastorale questo pellegrinaggio ha assunto un significato particolare. Coloro che hanno partecipato, oltre a compiere un voto personale e a condividere una mezza giornata immersi nella natura, hanno rappresentato in quel luogo santificato dalla presenza orante di san Colombano, l'intera comunità. È una delle quattro tappe annuali in onore del titolare della Chiesa locale che segnano l'anno di attività pastorale ed è collocato tra due importanti appuntamenti quello del Meeting Internazionale del Columba's Day (giunto all'ottava edizione) e quello del gemellaggio interparrocchiale (quest'anno con la realtà bergamasca di Parzanica sul Lago d'Iseo), e prima della festa patronale di novembre. Il folto gruppo di parrocchiani è stato guidato dal viceparroco don Antonio Mazzucco il quale ha celebrato la Santa Messa nel luogo dove ora, ad opera proprio del Comitato banino, sorge una nuova chiesa a cielo aperto. Intanto continuano le adesione di eminenti personalità della Chiesa alla richiesta di riconoscere l'importanza e l'influenza che ha avuto San Colombano per il continente europeo, in quanto uno dei più audaci difensori delle radici cristiane, dell'unità e della pace del nostro continente. Proprio in questi giorni hanno firmato la petizione di San Colombano co - patrono d'Europa i cardinali di Genova e di Milano, Tarcisio Bertone e Dionigi Tettamanzi, il Vescovo di Pavia Giovanni Giudici e l'Arcivescovo monsignor Piero Marini, Cerimoniere Pontificio. Così oltre a creare una grande famiglia di credenti che onora le gesta di un grande santo e da lui riscopre la gioia di far parte della medesima Chiesa, attraverso le rispettive parrocchie, il movimento interparrocchiale e interdiocesano chiede anche un riconoscimento ufficiale e si augura che questo avvenga entro il 2015 anno in cui si ricordano i 1400 anni della morte di questo uomo di Dio dalla personalità europea.

Monsignor Bertone, vescovo di Genova, firma la petizione per San Colombano

SAN COLOMBANO

Due macchine rubate in quindici giorni La polizia le trova e le riporta ai padroni

■ **In meno di due settimane gli agenti della polizia locale di San Colombano hanno ritrovato due auto rubate. L'annuncio del primo successo era stato dato alcuni giorni fa, esattamente lo scorso 22 agosto. Sabato pomeriggio è avvenuto il rinvenimento di una seconda auto oggetto di furto. Erano circa le 18.30 quando un veicolo sospetto è stato notato in una stradina laterale di via Marconi. Si trattava di una Fiat Croma in stato di abbandono. La vettura risultava appartenere al milanese G.C, 46enne residente a Casarile. Il ladro non ha esitato prima di abbandonare la refurtiva. Dalle indagini è infatti emerso che il reato fosse stato commesso soltanto il giorno precedente a Binasco. Al momento del ritrovamento, la Fiat Croma aveva le serrature aperte ed evidenti graffi su varie parti della carrozzeria. L'automobile, adoperata forse per lasciare un luogo scomodo e poi abbandonata, è stata trasportata presso la sede della ditta Monfroni di Graffignana in attesa del legittimo proprietario.**